

PARROCCHIA DI SANT'EGIDIO

Via S.Donato, 38 – 40127 Bologna

Il brano di oggi è tratto dai discorsi di Gesù che seguono la Lavanda dei Piedi, e – pur occupando quasi metà del Vangelo di Giovanni – raccontano le ultime ore del “Gesù storico”.

L'addio di Gesù è il tema di questi discorsi che non sono rivolti soltanto ai presenti nel cenacolo, non riguardano solo le poche ore che vanno dalla cena alla Croce: Gesù parla ai discepoli di *dopo*, il tempo che va dalla Risurrezione alla parusia, e a tutta la Chiesa. **Descrivendo la partenza di Cristo e la reazione dei discepoli**, Giovanni parla ai credenti di ogni tempo, a noi che rimaniamo, ed evidenzia i nostri interrogativi: come è presente Gesù e dove lo incontro? Che motivo ho per essere nella gioia se sono nella prova, nella fatica, nella persecuzione? La risposta di Giovanni è chiara: la partenza di Gesù è un ritorno; presenza, non assenza. «*Il suo addio diventa l'effettiva ora di nascita della fede. La morte di Gesù quindi non è solamente un passaggio alla gloria; è invece, in senso vero, l'irruzione della gloria*». **Ecco perché c'è** nei discorsi quell'atmosfera un po' esoterica, per iniziati. Sono parole rivolte *non al mondo*, ma ai credenti: per renderli consapevoli.

Gesù tocca il cuore del mistero cristiano, che solo il credente può comprendere: **quell'agape** (categoria cara a Gv), cioè **la novità rivoluzionaria delle relazioni umane**, centro della rivelazione cristiana, **viene ricondotta alla sua origine prima e modello, cioè alla Trinità**.

Nel discorso intervengono Tommaso e Filippo. Come è abituale nel quarto vangelo, la richiesta di ulteriori spiegazioni dimostra l'incapacità dell'uomo di comprendere il mistero di Dio. Gli amici non comprendono come la partenza di Gesù sia un'andata dal Padre (non assenza ma presenza, non abbandono ma aiuto) e come il Cristo sia **la via** che anche i discepoli devono percorrere per arrivare alla stessa meta. E' di nuovo il tema del brano di Emmaus, in altra prospettiva.

Tommaso chiede una spiegazione più afferrabile: Gesù gli sembra confuso. Qual è la meta e qual è la via che vi conduce? Gesù si limita a indicargli la via: chi segue la via giusta giungerà anche alla meta giusta. E indicando la via, Gesù fa la grande affermazione, centrale per il discorso e punto di arrivo dell'intero vangelo: *Io Sono* la via, la verità e la vita; nessuno viene dal Padre se non per mezzo mio. L'attenzione cade sulla *via*: essere vita e verità permette a Gesù di proclamarsi **la via**.

Filippo non si è accorto che Gesù ha già risposto: egli è via e verità, **è il luogo dove il Padre si manifesta**. Così Filippo fraintende e pensa a un'apparizione di Dio: è alla ricerca di una manifestazione divina simile alle antiche epifanie del Pentateuco. Invece soltanto nella relazione con Gesù Risorto – non più ravvisabile alla vista umana ma incontrato e riconosciuto dal credente nella Parola e nell'Eucarestia – si può e si deve avere l'esperienza del Padre.

Per coloro che non capiscono c'è una prova ulteriore: chi ha fede farà opere ancora più grandi. Giovanni pensa forse alla corsa missionaria dei primi tempi apostolici, o forse all'esperienza stessa del cristiano: se l'unica opera della nostra vita è l'Amore, porta in se stessa le proprie verifiche: *L'amore è epifania di Dio, l'amore è comunque la grande opera delle nostre piccole esistenze*. Il tema centrale allora non è la partenza di Gesù (cioè il senso della sua morte-risurrezione): il tema è il «ritorno» di Gesù: non solo nella Parusia, come insegna la fede tradizionale.

C'è un ritorno del Signore oggi, percepibile nella esperienza della fede: **nell'amore come relazione fondamentale della comunità**, nel dono dello Spirito, nella preghiera, nella pace.

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

At 6,1-7 Sal 32 1Pt 2,4-9 Gv 14,1-12

- Per tutta la Chiesa, per i Presbiteri e per ogni Battezzato, perché ognuno secondo il dono ed il compito ricevuto, sia nel mondo segno evidente dell'Amore di Dio ed autentico testimone della Verità, che spesso può essere anche scomoda
- Per i diaconi e tutti i ministri istituiti, perché l'evento pasquale rinnovi il loro entusiasmo ed il loro apostolato
- Perché tutte le sofferenze che chiudono la capacità di ascolto e impediscono a tante persone di esprimersi, trovino soluzione nell'amore di Dio reso presente dall'affetto concreto del prossimo
- Per la pace nel mondo e tra i fedeli di qualunque confessione religiosa. Per coloro che lasciano la loro terra e affrontano pericoli e umiliazioni in cerca di un futuro migliore Aiutaci Signore a tenere sempre presente che, nel frastuono di mille verità che vengono urlate, fanno clamore e durano un giorno, Tu solo rimani come il termine ultimo di ogni verità e la via che ci apre le porte ad una vita senza fine, nella pienezza totale
- Preghiamo per tutti i fratelli defunti, oggi in particolare per perché siano accolti nel Regno glorioso di Dio e nella comunione dei Santi